

Giorgio Celli l'animale che immagina

di Giacomo Perretta

Con il Convegno "Giorgio Celli, l'animale che immagina", la pedemontana del Grappa ha ricordato la sua poliedrica figura, le sue opere, l'amore per le api e per la natura. L'Assise è stata organizzata dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, in stretta collaborazione con l'Università di Bologna, l'Istituto Alberghiero di Castelfranco Veneto e il Comune di Crespano. Vi proponiamo un originale resoconto

Si è tenuta, l'11 aprile 2014, una importante Celebrazione presso il Teatro dell'Istituto Alberghiero Ipsar "Giuseppe Maffioli", a Crespano del Grappa (TV). Quale? Giorgio Celli, "L'animale che immagina". A condurre l'incontro, Claudio Porrini, docente all'Università di Bologna e amico di Giorgio Celli. Una conduzione iniziata quasi sotto tono. Poi, con il procedere dei lavori, si è trasformata in un crescendo di emozioni, fino a coinvolgere tutta l'assemblea in un unico anelito emotivo.

Prendo le mosse, nella presentazione della giornata commemorativa, facendo parlare chi Celli lo ha conosciuto, e così sul palco è riuscito a trasmetterne le emozioni più profonde. Un breve ricordo di Celli, da parte sua, non poteva mancare, non solo come amico e allievo, ma anche come promotore della commemorazione qui a Crespano del Grappa. Porrini ci scrive:

Giorgio Celli è nato in Veneto, precisa-

mente a Verona, e forse non è un caso che proprio in quella regione negli ultimi mesi mi è capitato di ricordarne la figura già diverse volte. La giornata di Crespano del Grappa dell'11 aprile scorso è stata però quella più importante per le emozioni che ha suscitato nel pubblico e in tutti noi che l'abbiamo organizzata. Un encomio particolare va ai ragazzi delle scuole che, guidati dai loro professori e da Giuseppe Morosin, hanno contribuito allo svolgimento della giornata con entusiasmo, disponibilità e voglia di conoscere qualcosa in più sulla personalità di Giorgio Celli.

Per quanto mi riguarda, ho trascorso con Giorgio Celli, nell'ambito del suo gruppo di ricerca, un lungo periodo della mia vita, periodo che mi ha molto arricchito. Celli diceva spesso che nella vita di ogni persona è importante avere dei riferimenti, e che se lui aveva avuto come modello il filosofo francese Jean-Paul Sartre, noi purtroppo... avevamo lui! Quel "Purtroppo" lo diceva lui, perché, per noi, Celli è stato un punto di riferimento molto importante! Era in grado di motivarci ed entusiasmarci, rendendoci responsabili delle ricerche che stavamo conducendo, ma anche facendoci partecipare alle sue attività come il teatro, le rassegne letterarie, le mostre, i viaggi, oltre ad indicarci i libri che bisognava avere e soprattutto leggere. Far parte del suo gruppo di ricerca non voleva dire essere "bravi" a prescindere, perché questo, come in ogni gruppo di lavoro, bisognava, ed è necessario tuttora, dimostrarlo! Credo che, come per ogni persona di un certo livello, sia stato importante ricordare Giorgio Celli a Crespano del Grappa. Certamente, la giornata non è stata esaustiva per illustrare la complessa e articolata vita del Maestro, ma ci sarà comunque modo di approfondirla con altre future iniziative.

E passiamo all'organizzazione dell'evento



che è stata complessa, soprattutto per le molte persone coinvolte: Enti Pubblici e Privati, Scuole e, in particolare, l'Istituto Agrario. Un grande e instancabile Giuseppe Morosin, molto ha dato all'evento con la sua capacità organizzativa, con le sue idee, la sua ampiezza di vedute, capace di volare alto come le api. Non poteva che essere Giuseppe l'autore di una descrizione della giornata, ve la ripropongo così come me l'ha trasmessa. Grazie Giuseppe.

Quando Claudio Porrini mi ha proposto questa avventura, "un evento in memoria del grande maestro Giorgio Celli", non potevo immaginare questo impegnativo lavoro organizzativo, tutte queste speciali e uniche collaborazioni di relatori, apicoltori, enti, scuole, dirigenti scolastici, alunni e tanti amici sensibili e impegnati nel lungo percorso di api-cultura-ambiente e salute che da tanti anni sto conducendo in stretta collaborazione con la nostra Associazione Regionale Apicoltori del Veneto. Man mano che procedeva l'organizzazione dell'evento e studiavo

la figura di Celli, mi rendevo conto della complessità di contenuti e valori che si dovevano rappresentare. Veramente da perdersi se non fosse stato per Claudio Porrini, Corrado Assenza, Davide Celli e tutti gli altri che hanno sostenuto il grosso lavoro centrale, in modo professionale e qualificato.

La mia scelta di campo è stata quella dell'apicoltura - dell'ambiente - della qualità di vita da divulgare agli apicoltori, alle scuole, ai giovani, agli enti culturali e sociali e devo dire che ho ricevuto un grande aiuto dal patrocinio di 3 istituti: Istituto Comprensivo di Crespano del Grappa, Istituto Agrario Parolini di Bassano, Istituto Alberghiero Maffioli di Castelfranco Veneto.

Il progetto delle Fattorie Didattiche "LE FATTORIE AUMENTANO", coordinato da Elena Torresan, ha fatto tutto il resto. In particolare, realizzando incontri di preparazione nelle diverse sedi delle scuole e poi, una mostra didattica, 15 giorni prima dell'evento e 15 giorni dopo, presso il Palazzo Reale di Crespano.

Ogni scuola ha svolto egregiamente una parte attiva nel Convegno.

La classe 3C, Istituto Comprensivo di Crespano del Grappa, ha dedicato e consegnato un cartellone a Davide Celli in ricordo del Padre, rielaborando la sua poesia "La tigre". Poi, è stato il turno dell'alunna dell'Istituto Agrario Parolini di Bassano, Valery Ceccato, in stage presso l'Alveare del Grappa. Valery mi ha aiutato a organizzare tutto il lavoro con le scuole con grande impegno, compreso un suo intervento esemplare durante il Convegno. Infine, le classi dell'Istituto alberghiero Maffioli di Crespano che hanno preparato e svolto tutto il servizio di ricevimento del Convegno: servizio di sala per preparare l'accoglienza al pranzo, servizio di cucina per elaborare tutti i piatti speciali abbinati a mieli su menu di Corrado Assenza.

Sono rimasto molto soddisfatto di tutto quello che siamo riusciti a costruire.

Revisitando la mia carriera apistica di oltre 40 anni, ho percepito la grande crescita cul-

GIORDAN
dal 1955 per l'hobbista e il professionista
GIORDAN s.a.s.
COSTRUZIONI APISTICHE - LAVORAZIONE ACCIAIO INOX
PER SETTORI CHIMICO, COSMETICO, ENOLOGICO E ALIMENTARE



Smielatore radiale automatico
da 28-36-48-60 favi



GIORDAN • VIA LAGO D'ISEO 1, 36015 SCHIO Z.I. (VI) www.giordaninox.it
TEL. 0445/540388 FAX 0445/541084 email info@giordaninox.it

www.giordaninox.it



DISOPRESS 2

Il monoblocco DISOPRESS 2 è una macchina compatta studiata e costruita per velocizzare la dispercolatura e ridurre gli ingombri. E' composta da una disopercolatrice, interamente costruita in acciaio inox funzionante con coltelli vibranti che permettono di ottenere un taglio preciso ed eccezionale.

turale-apistica-ambientale che questo evento ha impresso nella storia della nostra apicoltura sostenibile della pedemontana del Grappa e del Veneto.

Forse, molti apicoltori non hanno potuto rendersi conto di questi futuristici e sostanziali aggiornamenti per una sana apicoltura del futuro. Questo articolo che sarà pubblicato su *Apitalia* (impossibilitata a partecipare all'evento) può aiutare a divulgare l'evento in modo che altri territori ne colgano il testimone da portare avanti. Certamente le due Associazioni Nazionali Apistiche presenti: UNAAPI e FAI, (assente A.N.A.I., per improrogabili impegni) lo hanno testimoniato bene in sede di convegno con interventi diretti, rispettivamente di Francesco Panella e Raffaele Cirone. Ulteriore conferma che siamo sulla strada giusta della grande e costruttiva collaborazione tra tutte le componenti associative regionali e nazionali della nostra apicoltura. Grazie a tutti del sostegno e dell'impegno profuso.

Giunti a questo punto presento con grande piacere Valery Ceccato, una ragazza che è alla sua prima esperienza nel mondo degli apicoltori: i giovani e sempre più le ragazze si avvicinano al settore agricolo e zootecnico. Valery frequenta uno stage presso l'Alveare del Grappa. Interessanti le sue argomentazioni. Merita riportarle.

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Valery Ceccato e sono una studentessa dell'Istituto agrario "Alberto Parolini" di Bassano del Grappa. Perché sono qui, oggi? Sono qui perché, pur senza volerlo, mi sono trovata coinvolta in questo progetto. E vi spiego anche come. Immagino sappiate che le scuole fanno effettuare agli alunni degli stage presso varie aziende del territorio. Il caso ha voluto che decidessi di provare questa esperienza nell'azienda didattica "L'alveare del Grappa" in cui lavora Giuseppe Morosin, mio ex insegnante, che mi ha chiesto di esprimere alcune considerazioni sul mio rapporto con gli animali e su questo Convegno.

Inizio col dire che sono nata in una famiglia di allevatori in cui i miei genitori (e devo assolutamente ringraziarli per questo), fin da quand'ero piccola, mi hanno avvicinata sempre più al meraviglioso mondo degli animali e della natura e lo hanno fatto in particolar modo sulle nostre mon-

RIMANERE NELLE PROPRIE LIBERTÀ ESPRESSIVE

"Dormendo ero sveglio e da sveglio vivo come dormendo". Con questa frase, l'attore-autore, del testo *l'Apologo*, metafora dell'apicolture e dello stesso vivere, termina la sua recitazione. È nel sonno che viviamo il sogno, e attraverso il sogno si realizza il desiderio inconscio che si tramuta in allucinatoria realtà, solo così, nel sogno, il nostro apicoltore immaginario aveva il coraggio di vivere. Con questa recitazione, Ferruccio Cainiero ci lascia attoniti e sbigottiti in una inammissibile verità. Sono quasi le venti, tutti ci hanno lasciato, e noi, io e Ferruccio, presi dai nostri discorsi, dopo aver bevuto l'ultimo eccezionale cocktail, rigorosamente analcolico, offerto dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero, raggiungiamo l'uscita.



Foto www.ijpost.it

Iniziare questo raccontare con un normale finale è sicuramente una curiosità letteraria, però, consentitemi di sentirmi controcorrente, questo è già per sé la dimostrazione dell'essere stato trascinato nella vita di Giorgio Celli: tra psicologia e filosofia e tra tecnica e scienza ho fatto la sua conoscenza. I racconti della sua vita, attraverso l'esposizione di chi l'ha conosciuto, mi hanno estremamente coinvolto. Così le parole si accavallavano dentro di me, e tra sentimenti ed emozioni mi è stato difficile legarle con sequenza logica. Ecco perché non sono riuscito a iniziare, avrei voluto scrivere tutto, e questo tutto sono riuscito a trovarlo rinchiuso nel finale che avevo immaginato di scrivere.

Ho voluto appositamente dare il la al racconto con questo possibile finale, non solo per quanto ho scritto, ma anche per interpretare semplicemente il pensiero di Giorgio Celli. Non fraintendetemi, non voglio rivendicare conoscenze che non ho. Più semplicemente, la mia interpretazione non viene da una sua conoscenza personale, non viene dalla conoscenza delle sue opere, ma è successo che il suo pensiero si è incardinato dentro di me, attraverso le emozioni e la vitalità che mi hanno trasmesso chi lo ha conosciuto, chi ha lavorato con lui, chi ci ha vissuto insieme ed è salito sul palco a raccontarci Giorgio, in quella che si è rivelata una emozionante lunga commemorazione.

Tentare, non essere conformisti o peggio non conformarsi, ma rimanere nelle proprie libertà espressive, provare, rischiare, buttarsi nelle avventure facendosi coinvolgere e coinvolgendo, ciò è quanto ci ha trasmesso Giorgio. Insomma, una grande prova di coraggio e passione, senza la quale tutto tace, tutto rimane tranquillo: è stata la passione il vero motore di Giorgio.

L'ho incontrato forse tre o quattro volte, in conferenza. Che brutte cose sono le conferenze: tecniche, numeri, scoperte, più o meno importanti, economia e tanti altri argomenti che sono gli ingranaggi di un complesso vivere sociale. Sì, ho scritto ingranaggi, visto che la nostra società va sempre più verso una "robotizzazione" della vita sociale, e le conferenze ne rappresentano la sintesi. Sono pochi coloro che dal palco riescono a trasmettere, ai passivi ascoltatori, le passioni e l'amore per quello che dicono. Sono pochi, o meglio rari, gli interpreti che nelle loro esposizioni riescono a trasmettere, oltre alle nozioni, il sentimento, ma quando quest'ultimi salgono sul palco avviene il miracolo: la passiva assemblea diventa attiva e appassionata, e il Convegno diventa simposio. Giorgio Celli ne era maestro. Ho il coraggio di dirlo. La ragione? Non per elogio commemorativo, non è nel mio stile né nella mia personalità, è quello che credo. Questa giornata mi ha fatto ricordare alcuni convegni nei quali ho avuto modo di ascoltare Giorgio, non ricordo gli argomenti, ovviamente di apicoltura, ma ricordo la vitalità l'entusiasmo che riusciva a trasmettermi in ogni sua relazione. Eclettico, pieno di vitalità, oserei dire come un gatto, sornione, ma attento, vigile e pronto a scattare a qualsiasi richiesta di sfida culturale. Gattofilo, Giorgio? Forse era lui stesso un gatto e non ce ne siamo mai accorti.

Giorgio è riuscito, non solo come entomologo e ambientalista, a farci scoprire l'ape come indicatore del degrado ambientale, ma è riuscito anche a elevarsi in tutte le arti in cui si è sperimentato. Si va dalla letteratura, come autore di romanzi e poesie, passando poi attraverso il cinema e il teatro, nei quali si è sempre distinto, aggiudicandosi non solo il premio Pirandello, ma molti altri importanti riconoscimenti, per arrivare in politica: è stato eletto Parlamentare europeo. Come un lottatore di Sumo rimase fermo al centro delle sue idee, inamovibile nelle sue convinzioni ecologiche e naturalistiche; inamovibile non solo nelle sue convinzioni politiche ma anche professionali, schierandosi contro federazioni professionali e università: aveva il coraggio delle proprie idee, e la forza del proprio convincimento, dobbiamo riconoscerglielo.

La sua vita? È una esortazione per tutti noi. Riferendomi a quanto conosco di Giorgio potrei dire: *«la vita è troppo breve per essere sprecata, per arrivare ad un modesto finale».*

Eppure, in quella frase, *«Dormendo ero sveglio e da sveglio vivo come dormendo»*, continuiamo a uniformarci. Quando nel sopore notturno, le paure del vivere si intersecano e le angosce ci tormentano arriva il sonno a proteggerci, e nel sonno il sogno che ci fa vivere una vita allucinatoria. Giorgio no! Non aveva necessità del sogno, era cosciente e ben vigile, osservava, denunciava, scomodo personaggio Giorgio, lui non viveva nel sogno, lui viveva da sveglio.

G.P.

tagne - malga Mure - dove, nel periodo estivo, portiamo il bestiame in alpeggio. Ho imparato e sto imparando che l'ambiente naturale e, in particolare, gli animali comunicano con noi, nel bene e nel male; lo hanno sempre fatto. L'unico problema, a mio avviso, è che questa comunicazione avviene in un linguaggio assai particolare fatto di osservazione, gesti, istinto e molti umani lo hanno disimparato, non sono più in grado di comprenderlo. Io, in queste due settimane, ho lavorato a stretto contatto con le api e devo dire che è stato un ottimo metodo per conoscerle e sfatare alcuni miti comuni. Anche prendendo punture. Vi racconto un episodio che è accaduto durante lo stage. Ci sono stati giorni in cui ho lavorato in mezzo a una nuvola, un nugolo di api, con l'unica protezione di una srimirzina mascherina, pure bucata. E quante punture potrei aver preso? Due... Due punture in due settimane. Un miracolo! Oppure giusta comunicazione? Io credo che questo Convegno potrebbe essere un'occasione per riflettere e, magari, rimediare agli errori. Da ciò che ho saputo capire, il professor Giorgio Celli puntava alla biodiversità, un concetto molto importante. Talmente importante che il mio Istituto, visitato recentemente dagli studenti delle scuole primarie e secon-

darie di Crespano, appoggiatisi a un progetto di continuità, pone questo pensiero ai primi posti. S'impegna, infatti, per farlo comprendere e apprezzare, sostenendo che la biodiversità è significativa anche in agricoltura. Cito come esempio l'agricoltura biologica, che usa specifiche sostanze naturali e crea un equilibrio fra cultura e ambiente circostante.

Che dire per concludere? Speriamo che il Convegno serva a sensibilizzare chi di dovere (è vero che tutti, nel nostro piccolo, dobbiamo fare qualcosa, ma è anche vero che se chi sta ai vertici agevola certe pratiche saremmo tutti riconoscenti), in modo che possa aiutare agricoltori, allevatori e, in generale, chi si occupa dell'unico, vero settore primario a scegliere la via della biodiversità e della cultura materiale, nell'interesse della collettività a salvaguardia dell'ambiente e della salute di ciascuno di noi. Grazie.

Stiamo per giungere al termine del nostro viaggio e allora sono felice di terminare questa sequenza commemorativa con la lettera inviata da Davide Celli, il figlio di Giorgio: nei brevi passaggi e scambi di opinioni, leggevo sul suo volto uno stupore e una commossa partecipazione. Il suo racconto composto ma non riservato, mi ha attratto. Davide è persona aperta e di ge-

nuini sentimenti. Leggiamo insieme il suo tenero ringraziamento:

Vi scrivo per farvi sapere che l'iniziativa dedicata a mio padre mi ha segnato profondamente e per questo vi ringrazio. Ringrazio quelli che l'hanno ideata come Claudio Porrini. Ringrazio quelli che l'hanno organizzata come Morosin. E ringrazio tutti coloro che hanno partecipato, hanno aderito, sono intervenuti, e che, in modi e maniere diverse, hanno contribuito alla riuscita dell'evento. Non è cosa da poco, questa. Ho sentito davvero tanto affetto verso mio padre e verso di me. Dopo tanti mancati riconoscimenti nella città dove Giorgio Celli ha vissuto sono arrivato a una conclusione: gli antichi ci hanno lasciato scritto "verba volant, scripta manent", questo è certamente vero, ma a giudicare da quello che ho vissuto insieme - e grazie - a voi, ho riscontrato un'eccezione. Mio padre venne da voi di persona e nulla ha lasciato scritto su Crespano e su quel giorno in cui vi parlò di api, biodiversità ed ecologia. Eppure le sue parole hanno impresso un segno indelebile nei vostri ricordi, un'impronta così profonda da avermi spinto a ricordarlo sebbene sia passato così tanto tempo. Come avrebbe detto lui: «chi semina raccoglie», non a caso era un agronomo. Cosa dire di più? Mi sono sentito a casa. Evidentemente, come ripeteva spesso: «siamo tutti naufraghi e la nostra dimora non è l'isola dove siamo nati, ma la riva che ci accoglie dopo la tempesta». Non saprei cos'altro aggiungere per ringraziarvi.

E siamo ai titoli di coda. Questa giornata commemorativa, dedicata a Giorgio Celli, rimarrà per lungo tempo non solo nella memoria di chi l'ha vissuta, ma anche di chi, non avendola vissuta la leggerà su **Apitalia** e allora la ricorderà come riferimento culturale dal quale attingere le emozioni della conoscenza. Giorgio Celli è stato pioniere di questa avventura, e ci ha lasciato memorie culturali dalle quali noi tutti possiamo e dobbiamo trarre vantaggi, raccogliendo da quel solco da lui arato e seminato. Ringrazio **Apitalia** tutta e il suo Direttore Editoriale Massimo Ilari, che Celli lo conosceva bene, per l'attenzione.

Giacomo Perretta

L'Ape come indicatore biologico (disegno di Davide Celli)

